

Zitierhinweis

Luparini, Alessandro: Rezension über: Elena Papadia, La forza dei sentimenti. Anarchici e socialisti in Italia (1870-1900), Bologna: Il Mulino, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 1, S. 231, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/54ece2a757514d2f8435cccdadfa0129>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Elena Papadia, *La forza dei sentimenti. Anarchici e socialisti in Italia (1870-1900)*, Bologna, il Mulino, 280 pp., € 25,00

L'ultima fatica di Elena Papadia è, insieme, un libro d'altri tempi e un'opera innovativa. D'altri tempi perché si cimenta con un tema antico, un vero e proprio classico, ancorché passato di moda, della storiografia italiana: la vicenda del movimento operaio negli anni della sua formazione «eroica», dalla Comune al *fosco fin del secolo morente*. Innovativa perché lo fa nell'ottica della più recente declinazione dei *cultural studies*: la storia delle emozioni. In realtà, se con la fine del sistema dei partiti conseguente al crollo della prima Repubblica la ricerca storica sui partiti e i movimenti politici ha subito una battuta di arresto, lo stesso non si può dire di quella sul movimento anarchico, che anzi – e in parte anche a causa di ciò (l'allentarsi e il progressivo venir meno del pregiudizio marxista dominante) – ha conosciuto negli ultimi 25 anni una autentica fioritura, suscitando l'interesse di sempre nuove leve di studiosi. Vero è che Papadia allarga la sua analisi al mondo socialista, ma senza mai dimenticarne la diretta filiazione dall'anarchismo, manifesta d'altronde proprio nel comune retroterra culturale e valoriale. Del pari, la storia delle emozioni, seppur acquisizione relativamente recente, sta prendendo sempre più piede e c'è da scommettere che si affermerà come la nuova frontiera degli studi culturali.

Questo detto, a differenza di molte incursioni nella storia «culturalista», che volutamente quasi tralasciano la dimensione narrativa, il libro di Elena Papadia ha il pregio di una scrittura agile e discorsiva, capace di arrivare, come usa dirsi, anche al pubblico dei non addetti ai lavori. Il volume si articola in sei capitoli, ognuno dei quali intitolato a un aspetto della sfera emotiva, individuale e collettiva: *In famiglia, La famiglia al femminile, Ragione, finzione cuore, Sull'amicizia, Sull'amore, Sull'odio*. Ricorrendo a un'ampia pluralità di fonti, e dando spazio alla prospettiva biografica, l'a. ci conduce in un viaggio attraverso l'universo sentimentale di anarchici e socialisti: le relazioni familiari, considerate anche in un'angolatura di genere, gli strumenti e gli spazi della alfabetizzazione politica dei militanti sovversivi, i rapporti di amicizia e di amore (quello «romantico», ma anche quello «disinteressato» per l'umanità sofferente, *l'immenso uman carname* di «goriana» memoria), infine l'odio verso il nemico di classe. Tema, quest'ultimo, che forse avrebbe meritato una trattazione più approfondita, specie con riguardo alla questione centrale e controversa della violenza politica, che proprio nell'ultimo decennio dell'800 conobbe un'escalation con la propaganda del fatto, segnando peraltro il punto di maggior differenziazione tra anarchici e socialisti. Ma si tratta di una lieve mancanza, nel quadro di un lavoro di notevole spessore, non solo storiografico, che ha, fra i molti meriti, quello di riportarci alla valenza umanista del socialismo delle origini e, purtroppo, alla perdurante attualità delle profonde ingiustizie che ne furono la levatrice.

Alessandro Luparini